

una canzone una storia

Il debutto
Nel 1970 in Piazzetta
l'ultima edizione
del Festival di Napoli
Trionfò il brano
che celebrava
un amore ritrovato



Mimmo Di Francia, Peppino Di Capri e Gianni Nazario. In basso, Roberto Murolo e Fred Bongusto

Il capolavoro
Nel 1973 i due autori
si presentarono
a Canzonissima
con «Champagne»:
ancora oggi è un hit
in tutto il mondo

PIETRO GARGANO

Un ritorno di fiamma per brindare a un incontro

«Me chiamme ammore» lanciò il sodalizio Di Capri-Di Francia

Questa è la storia di una canzone che chiuse un ciclo, il ciclo del Festival di Napoli, nato bello e sciupato per la via. Quel 1970 nessuno sapeva che fosse l'ultimo, eppure - quasi per addolcire l'addio - furono scelti la straordinaria cornice della della Piazzetta di Capri e un brano lontano dagli stereotipi, moderno, come *Me chiamme ammore*, firmato da Mimmo Di Francia e da Peppino Di Capri che l'interpretò pure, abbinato a Gianni Nazario. Di Francia e Peppino, destinati al successo mondiale di *Champagne*, si erano accoppiati nell'edizione precedente con *Tu...* che tuttavia Mimmo non poté firmare, giacché non era ancora iscritto alla Siae:

*Tu, comm'a 'nu suonno
si venuta tu,
comm'a a 'na luce
int'all'oscurità
e stelle vene a appiccicà.*

Piacque ai giovani e fu quarta, posto onorevole ma ingiusto per difetto. Ci riprovarono. Di Francia racconta che lo spunto di *Me chiamme ammore* venne a Salsomaggiore, dov'era con Peppino e il suo complesso. A Napoli completò la musica e le parole del ritornello, raccontando di una donna che torna dal suo uomo, situazione piuttosto inedita e ottimistica nelle cronache della nostra musica. Richiamava lo stile night anni '50, una breve strofa davanti al refrain. A



Peppino Di Capri piacque, ma consigliò di sostituire la strofa con quella, più articolata, di un'altra canzone che Mimmo gli aveva fatto ascoltare da poco. Così fu. La Cgd propose di affidarla, oltre a Peppino, al giovane Gianni Nazario, reduce dal Cantagiro.

L'orchestra fu data a Tony Iglio. Attratti anche dal fascino dell'isola, arrivarono a Capri giornalisti di tutta Italia. Clima caldo, non solo per l'estate battente. La polizia blindò la piazza anche per le prove. Ci fu anche un vespaio per *O divorzio*, cantata da Angela Luce e Franco Franchi, il cui testo fu modificato per intervento della censura. La prima serata, nel vento di tramontana, piacque *Chitarra rossa* di Mario Merola: la seconda piacque *Me chiamme ammore*. Il sabato, il giorno della finale, l'invitato del Mattino Angelo Cavallo dettò in anticipo l'articolo, commentando la vittoria di *Me chiamme ammore*. Lo confidò agli interpreti, spronandoli a eseguirla al meglio affinché il pronostico si avverasse, altrimenti avrebbe dovuto rifare il pezzo di corsa. Peppino e Nazario, scaramantici, non accolsero bene la notizia: e raddoppiarono gli scongiuri quando Di

Francia arrivò con una vistosa camicia viola, colore temuto dagli artisti. Ma il rischio corso da Cavallo era ben calcolato e il giornalista fu premiato da autori e interpreti alla festa finale, attorno a una tavola. A Peppino arrivò un telegramma affettuoso di Domenico Modugno. Quella vittoria fu per lui l'avvio di un periodo felice, mai più appannato, dopo qualche delusione. Ebbe uno spettacolo tutto suo in tv, presentò *Me chiamme ammore* a Canzonissima. Anche Gianni Nazario ebbe le sue soddisfazioni, fu lui a cantare *Me chiamme ammore* nella colonna sonora del film «Ma che musica maestro» e a interpretarla in giapponese.

Dopo il successo al Festival, Di Capri e Di Francia si dedicarono al consolidamento della etichetta discografica Splash, con la quale Peppino si appena era messo in proprio, lasciando la Carisch. Dell'etichetta, Mimmo fu direttore artistico. Venne il successo dell'album di velluto rosso «Napoli ieri-Napoli oggi», una facciata dedicata alle canzoni

dell'anteguerra (aperta da *Na sera 'e maggio*), l'altra a quelle del dopoguerra (aperta da *Me chiamme ammore*). L'intesa si consolidò nel 1972 a Canzonissima con *Magari*, l'esordio del gruppo Di Francia compositore, Depsa e Sergio Iodice parolieri. Peppino interprete e arrangiatore. La canzone, pur eliminata in semifinale, fu tradotta in ungherese e arrivò in cima alle classifiche di vendite in Libano. L'anno dopo Di Francia compose su testo di Depsa *Scusa*, presentata da Peppino a una rassegna canora che tentava di colmare il vuoto lasciato dal Festival. Era bella, più tardi Roberto Murolo la incise, ma fu messa in ombra, tre mesi dopo, dall'esplosione di *Champagne*, altro prodotto di gruppo.

Champagne nacque su un taxi che portava Di Francia al Vomero con l'amico paroliere Iodice. In via Tasso, si mise a canticchiare di getto un motivo il cui titolo aveva in mente da giorni. «Bellissimo - commentò Iodice - corri a casa a registrarla prima che ti sfugga».

Così fece, e oltre a Iodice fu Depsa a collaborare alla stesura definitiva del testo. In un primo tempo gli autori pensarono ad Aznavour o Modugno come interpreti ideali, ma Peppino fece spontaneamente un provino magnifico: si decise che l'avrebbe lanciata lui. La portò a Canzonissima e si classificò solo quinto ma negli anni il brano ha ottenuto un successo sempre crescente, con milioni di copie vendute nel mondo. Ancora oggi *Champagne* è la canzone italiana più eseguita nei locali notturni all'estero insieme a *Quando, quando, quando*. Di Capri e Di Francia hanno scritto insieme numerose altre canzoni fra cui spiccano due successi, anche questi su testi di Depsa-Iodice, *Incredibile voglia di te* (incisa con successo da Francesco Calabrese) e *Auguri...* E ancora *Stasera* e la suggestiva *Un'estate fra le dita* con un bel testo di Rino Giglio. Non potevano mancare i Festival di Sanremo: 1989 con *Il mio pianoforte*, scritta con Rodolfo Fiorillo; poi *Favola blues* e *La voce delle stelle*, scritte con Fabrizio Berlincioni.

Nato a Napoli il 28 ottobre 1944, Mimmo Di Francia è uno dei «quattro moschettieri» vimeresi delle sette note, con Roberto Murolo, Armando Romeo e Fausto Cigliano. Abitava in via Fracanzano quando, bambino, andava a vedere le partite del Napoli sul balcone di Pinotto Wilson (futuro asso della Lazio), affacciato sullo stadio. Poi ha avuto casa in via Toma e infine in via Palizzi. Fin da ragazzo era un fan di Peppino Di Capri, lo seguiva dovunque ed era talmente affascinato dalla sua musica che a quindici anni scrisse musica e parole di una canzone tipicamente «alla Peppino» (*Na buscia*), molti anni dopo incisa dal Roberto Murolo. Da universitario fondò un gruppo musicale, I Guelfi con cui, per cinque anni, si esibì nelle feste fra Napoli e Capri. Continuò a seguire il suo idolo anche quando Peppino conobbe un periodo di crisi. Una sera il cantante gli chiese: «Ma come mai ti vedo sempre alle mie serate?». E lui rispose: «Perché sei un grande, resti un grande». Di Francia compose anche per Fred Bongusto varie canzoni, da citare *Cantare* (Sanremo 1986) e la notissima *Balliamo*, superclassico da night. Nel 1979 incise come cantautore *Ammore scumbinato*, diventata subito popolare grazie alle ripetute esecuzioni

nel programma radiofonico «Alto Gradimento» di Renzo Arbore e Gianni Boncompagni. Venne ripresa da Di Capri, Bongusto, Roberto Murolo & Arbore (in duo):

*Ammore 'mmiez' 'o ppiane,
scetannoce 'a matina
c' 'o sole ca cantava
'na canzone 'nzieme a tte...*

Tra le molte canzoni composte per Roberto Murolo (fra cui *Scusa* e *Champagne* in lingua spagnola, oltre a quelle già citate) si segnala la delicatissima *Mbricame* (sue parole e musica), che fu l'ultima canzone a essere incisa dal maestro, inserita nell'album «Ho sognato di cantare», della quale fu realizzato un curatissimo video, pieno di immagini d'epoca, che può essere definito il canto del cigno del grande cantante chitarrista. I telespettatori del Festival di Sanremo lo ammirarono nel 2002, durante il collegamento di Pippo Baudo con la casa di Murolo in via Cimarosa, per assegnargli il prestigioso premio alla carriera. *Mbricame* diceva:

*Dimme, dimme,
dimme tu chi si,
dimme: «Ma ched'è?
Ched'è s'ammore?»
Viene, viene
tieneme accussi,
manname a chiammà
si nun me truove...*

Altra canzone da ricordare di Di Francia è *Pulecenè*, da lui stesso incisa nell'album «Cameriere, champagne!» che uscì, prodotto da Luciano Bideri

nel 1982. Il brano si classificò terzo al concorso di Rai-Uno «Un'isola da trovare». A Mister Melodia le idee musicali vengono nei posti più impensati. Gli è capitato di chiamare dall'estero la sua segreteria telefonica a Napoli per registrare un motivo che gli era venuto in mente in un albergo dove non aveva un registratore su cui fissarlo. Un pianoforte nel bel salone che s'affaccia sul panorama è l'emblema di una famiglia serena. La moglie Marinella è un'ex-insegnante, dolce e ironica. Il primogenito Stefano è geologo e gira in barca attorno al mondo in veste di skipper. La figlia Valentina, laureata in lingue, ha scritto qualche testo per il padre, fra cui *Mambo*, incisa da Di Capri per il mini-album «Voglia di tre» del 1996 contenente tre canzoni di Di Francia. Seguendo le orme della madre Lucia Caroli, insegnante alle medie, per qualche anno Di Francia è stato professore di matematica e fisica nei licei, finché non ha deciso di dedicarsi esclusivamente alla musica. La sua produzione è una ulteriore prova che la canzone napoletana è ben viva, se si riammodernarla.



*Stanotte,
stu cielo e stu mare
te fanno
cchiù bella...
Luntano,
na musica sona...
e nun mme pare overo
ca si' turnata 'mbraccio a me,
ammore mio...*

*Mo mme chiamme ammore
e nun 'o ssaie pecché
dint' 'o viento
si' turnata a mme.
Cagnano 'e culore
ll'ucchie tueie pe' mme,
tornano a mme 'ncantà...
ma si nun saje dicere che pienze a me,
strigneme e nun parlà:
Sì, ll'ammore nuosto è chistu ccà!
Mo dimme tu che mm'hè lassato a fa'?
E si nun saje credere 'a felicità
sònname, nun te scetà:
sì, ll'ammore mio si' sempe tu
e i' cerco sulo 'ammore e niente cchiù!...*

Me chiamme ammore
(Faiella - Di Francia)

